



Maria Chiara Marzolla

Monachesimo e diaconato femminile

Il caso della diaconessa Olimpia

Saggio introduttivo di Gianluigi Pasquale OFM Cap.



MARCIANUM PRESS

Il presente volume usufruisce di un contributo
della diocesi di Adria-Rovigo.

© 2016, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

L'Editore ha cercato con ogni mezzo i titolari dei diritti delle immagini senza riuscire a reperirli; resta a disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.

ISBN 978-88-6512-400-0

*Alla memoria di don Giampietro Ziviani,
sacerdote e amico, che con la sua sapienza
e la sua cultura è stato per me
un prezioso punto di riferimento.*

*Un ringraziamento particolare a mio marito Marco
per i preziosi consigli e per l'importante supporto
e al mio bambino Giovanni
per la gioia che mi dona.*

Il femminile nel monachesimo e nella società: etica del reciproco riconoscimento

Saggio introduttivo di Gianluigi Pasquale OFM Cap.

■ Le pagine che ci stanno innanzi sono destinate a lasciare una traccia indelebile nella ricerca storica avanzata in merito al ruolo della donna oggi. Ruolo, la cui valorizzazione e comprensione sono tutt'altro che capite nello scenario globalizzato da noi abitato, appunto a testimone, eventualmente, del contrario. L'intuizione che soggiace in sottofondo all'intero libro ruota attorno alla posizione assunta, innanzitutto, nella Chiesa dei primi secoli, dalla donna cristiana, valorizzata dall'istituzione ecclesiale con incarichi ufficiali ad essa conferiti. A prescindere dal gheriglio teoretico a partire dal quale si ponga il lettore, è inconvertibile, almeno dal punto di vista storico-documentario, il frangente del «peso politico» progressivo e fondamentale assunto dal genio femminile in quella che fu la «*res publica christiana*». Sia in Occidente, sia soprattutto in Oriente, è noto a tutti il diffuso “potere” e la determinante influenza che donne, soprattutto quelle appartenenti agli Istituti di Vita Consacrata, assume, piano piano, in seno al consorzio civile. Ricordo soltanto due esemplificazioni appannaggio di tutti: il ruolo dell'imperatrice Pulcheria (399-453) nel tradurre dal latino al greco al vescovo di Costantinopoli Flaviano († 449) e all'imperatore Teodosio II (401-450), suo fratello e del tutto ignaro dell'idioma romano, le “*Lettere*” pontificie scritte in latino da Papa Leone (390-461) per il buon esito del Concilio di Cal-

cedonia (451) e il perdurare dell'istituto giuridico del «matrimonio» (non del «patrimonio», dal quale, tuttavia, viene assicurato), lo *specimen* dei quali gode certamente di una rilevanza civile, piuttosto che ecclesiale, anche se quell'ultima ne rimane l'eziologia. La donna, insomma, come fa notare argutamente l'Autrice, ha veicolato *per* ogni società il proprio DNA epigenetico rivoluzionario, esattamente quello ad essa più consono in *quel* frangente storico. È, forse, superfluo far notare che si tratta di un'affermazione alquanto impegnativa sia nel suo fondamento storico, sia nel suo risvolto epistemologico. Ma proprio per questo non ingenuamente audace, quanto, invece, vera e fondata. E, al fine di fissare questo «*probatur thesis*», il libro si apre al lettore presentandosi come un prezioso trittico, la cui prima pala (o anta) coincide con questa precisa affermazione: «in questo senso la portata del Cristianesimo fu davvero rivoluzionaria, perché concesse alle donne un'altra possibilità di vita, o meglio una possibilità di vita in più, che la mentalità del tempo mai avrebbe potuto ammettere e nemmeno immaginare senza la consapevolezza ed il pensiero cristiani» (pag. 63).

A questo prima pala del trittico, il volume che abbiamo tra le mani ne apre, poi, una seconda, dalla prospettiva filosofica certamente più appetibile: la questione del diaconato femminile nella Chiesa antica, così strettamente inquilina all'altra dell'emancipazione femminile¹. Argutamente e senza entrare nel merito di questioni di «*gender studies*», da questo secondo versante l'Autrice, muovendosi con fine perizia metodologica innanzitutto sulle fonti, veicola un'altra *fondamentale* intuizione sconosciuta ai non addetti ai lavori e che ci corre, dun-

¹ Cfr. E. Cantarella, *Le donne e la città: per una storia della condizione femminile*, (Testi per i Seminari Romanistici), Edizioni New Press, Como 1985, pp. 35-67.